



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n. 2825

All.

li, 04.09.2006

pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
R O M A

Dr. Emilio Di Somma
Vice Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
R O M A

Dr. Gaspare Sparacia
Direttore Generale del Personale
e della Formazione
Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
R O M A

Gentile Presidente

Da qualche tempo le produzioni cinematografiche e televisive pare abbiano scoperto il "fascino" di corto/lungometraggi improntanti sull'attività delle Forze di Polizia del nostro Paese.

Alcune di queste serie televisive hanno anche riscosso indubbio successo di critica e pubblico.

Per cause contingenti, riteniamo dovute ad una specificità particolare, il Corpo della Polizia Penitenziaria pare non esercitare il necessario *appeal* per assurgere quale protagonista delle citate fiction, e quindi rientrare nei piani dei produttori; a parte il proposito, tutto da verificare e definire, di Maurizio Costanzo di proporre una sorta di *reality* all'interno del carcere di Viterbo.

Le apparizioni del Corpo in dette serie sono sempre rade e limitate, circoscritte a pochi fotogrammi.

Spesso, però, per il Corpo della Polizia Penitenziaria queste rare apparizioni coincidono con *ciak* che non tendono ad esaltarne la professionalità. Piuttosto rileviamo una tendenza ad esaltarne una certa negatività contribuendo a far crescere, nell'immaginario collettivo, l'idea di un Corpo di Polizia formato da operatori, quantomeno, poco professionali.

Convorrà con noi, avendo piena coscienza della realtà, che ciò non corrisponde affatto al vero. Anzi la storia e l'attività quotidiana affermano esattamente il contrario.

Per questo particolare sconcerto ha ingenerato l'ultimo episodio, trasmesso da RAI 2 il 31 agosto u.s., della serie " Il Commissario Coliandro ". In tale episodio un appartenete al Corpo si rende protagonista di una "cessione" di un coltello ad un detenuto. Arma che servirà ,poi, ad attentare alla vita di un ex poliziotto in stato di detenzione.

Siamo pienamente consapevoli che i criteri cinematografici e le idee di tanti registi spesso superano i confini della realtà. Ma in un contesto delicato e particolare , quale il carcere, limitare le apparizioni di operatori solo in tali circostanze ci pare una gratuita mortificazione.

Pertanto , considerato che le riprese di mezzi e uomini nonché degli interni di istituti, uffici o servizi dell' Amministrazione Penitenziaria debbono essere preventivamente autorizzati dal Dipartimento , La invitiamo, ad assumere , prima della concessione dell'autorizzazione, i copioni e verificare che al loro interno non siano previste esclusivamente scene che compromettano la professionalità degli operatori , ovvero ad intercedere presso le produzioni affinché si esaltino anche i tanti aspetti positivi del duro lavoro che le migliaia di poliziotti penitenziari profondono quotidianamente.

Cordiali saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

